

**ILCHIERICOVAGANTE** Le meditazioni dell'arcivescovo di Bologna in questo tempo solitario: anche i leader cedono alle emozioni fuggevoli

## Politica, preghiera ed emo-crazia: le domande del cardinale Zuppi

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Che cos'è la preghiera? Nel cuore dei fedeli, ma non solo, la domanda è risuonata chissà quante volte in queste sette lunghe settimane di *lockdown* senza messe, celebrazioni e riti.

Un giorno il cardinale Martini rispose così a un uomo che gli chiedeva come pregare: "Io prego in modo molto semplice. Presento a Dio tutto ciò che mi viene in mente, tutto ciò che devo fare, che mi crea preoccupazioni, anche le cose piacevoli e soprattutto le persone a cui penso. Gli parlo in modo normale, per nulla devoto. Nella preghiera sento che qualcuno mi sostiene e mi supporta, anche quando vedo molti problemi, come le debolezze della Chiesa. Quando prego, vedo la luce". L'epi-

sodio è ricordato dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, nell'*ebook* gratuito *Non siamo soli. Credere al tempo del Covid-19* (Emi, Editrice Missionaria Italiana, [www.emi.it](http://www.emi.it)). Il volumetto, meno di 40 pagine, raccoglie le meditazioni del cardinale nella preghiera serale del Rosario in varie chiese di Bologna tra marzo e aprile.

**GIÀ PARROCO** di Trastevere a Roma e assistente spirituale della Comunità di Sant'Egidio, l'arcivescovo coglie due punti maturati in que-

sto solitario tempo pandemico. Il primo forma un'altra domanda, una volta superata l'emergenza: "Saremo persone diverse oppure, appena passa la tempesta, riprendiamo gli atteggiamenti di sempre, l'individualismo, le furbizie, le convenienze personali, la corruzione, le inedia o il banale mettere sottoterra i talenti invece di "trafficarli"?". Dalla fede alla vita quotidiana, che donne e uomini

saremo? Non solo. Riusciremo a liberarci dalle istanze fuggevoli, dai bisogni istantanei della nostra vita precedente?

Qui il cardinale cita la “emo-crazia”, che investe anche la politica. È un altro passaggio da leggere: “Gli uomini cercano la felicità anche nel moltiplicare le emozioni, con distributori di emozioni come le infinite possibilità di internet. Questa, che alcuni chiamano emo-crazia, ci trascina in passioni superficiali, coinvolgenti ma senza sforzo, (...), che non scendono nel profondo della nostra vita e non diventano vita vera. (...) Si impongono (...) anche sulla politica che a volte le genera e le subisce”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

